

io mi sappia, tutti questi soffioni non furono puniti per nulla di tali loro consigli. Tutte le ire furono per le innocenti ragazzè. Prego adunque l'onorevole Mancini, ministro della istruzione pubblica, a voler fare sì che ai soli colpevoli siano inflitte le punizioni.

MANDOJ-ALBANESE. Ringrazio il signor ministro delle spiegazioni datemi; son persuaso della sua energia e di quella de' suoi colleghi. Questa energia voglio però vederla nel fatto e presto messa in opera. Voglio sperare che da oggi innanzi non vi sarà più quella frazione delle maestrine, degli impiegati, cui accenna l'egregio signor ministro, la quale basta essa sola per guastare ed avvelenare tutto il resto che vi ha di buono in quell'educandato. Desidererei quindi che detta frazione, sconsigliatamente rimasta in quell'educandato, fosse assoggettata a quell'inchiesta cui accennava il signor ministro, quindi espulsa da quell'istituto di educazione femminile.

VALERIO. Io non intendo di entrare nel merito di questa discussione; solamente desidero di mettere in chiaro lo stato delle cose relativamente alla soppressione del monastero di San Severino, di cui ha fatto cenno l'onorevole ministro dell'istruzione pubblica. Non è precisamente esatto il dire che questo monastero sia o debba essere soppresso; pendono, rispetto a questo monastero, delle pratiche presso il Ministero di grazia e giustizia, nelle quali ho preso parte anch'io. Si tratta di vedere se questo monastero sia, come appare dai vari documenti che sono stati prodotti, un ospizio destinato ai monaci di San Benedetto del Napolitano. Ora, siccome nel Napolitano i monaci di San Benedetto possiedono appunto sole due case, cioè quella illustre di Monte Cassino e quella della Cava, le quali entrambe, per disposizione speciale, vennero riservate, così, se questo monastero veramente, come si è detto, non fosse altra cosa che un accessorio di quelle case, io credo che non potrebbe essere colpito di soppressione.

Questo è lo stato giuridico delle cose; non dico altro perchè so che attualmente pendono delle pratiche al Ministero di grazia e giustizia a questo proposito, e non pare il caso di venire per ora ad intrattenere la Camera di questa pratica.

Ciò dico solo perchè nell'opinione pubblica e nella circostanza in cui i benemeriti monaci di Monte Cassino stanno appunto lavorando per grande beneficio, a mio avviso, della società, col farsi institutori di colonie agricole destinate a raccogliere i ragazzi destituiti d'ogni soccorso, per allevarli al lavoro ed alla moralità, non vorrei che queste parole potessero in qualche modo arrecar loro imbarazzo nell'opera pia cui intendono, o di far pendere sopra della loro casa la minaccia non meritata di quell'ospizio che fosse veramente parte di essa.

MANCINI, ministro per la pubblica istruzione. Benchè estraneo al ramo di amministrazione cui propriamente spetterebbe rispondere alle parole dell'onorevole deputato Valerio, tuttavia mi permetta di assicurarlo che la casa di Napoli di San Severino è convento per formale atto di erezione ecclesiastica, ed a mio convincimento di ciò non può dubitarsi. Ciò rispondo come schiarimento di fatto, senza pregiudicare per nulla le istanze forse al Governo presentate.

La Camera sa che dopo la legge che ha soppresso i conventi è riservato al Governo determinare le eccezioni; queste trovansi oramai decretate. Perciò, se le parole del deputato Valerio fossero rimaste senza risposta, avrebbero potuto incoraggiare e promuovere tale una serie di petizioni di conventi al Governo per ottenere ulteriori eccezioni, da compromettere in gran parte il frutto dell'importante riforma.

Perciò, senza che io intenda discutere la questione, le mie parole importano solamente che il Governo non la pregiudica, e non si acquieta all'opinione espressa dall'onorevole Valerio.

LAZZARO. Io prendo la parola perchè la questione sia elevata ai suoi veri principii.

L'onorevole Mandoj-Albanese ha parlato dell'avvenimento deplorabile succeduto il giorno 15 in Napoli; io credo che anche le autorità locali abbiano giudicato questo fatto nello stesso modo, cioè che non si tratta di un fatto isolato, ma di un fenomeno che rivela cause più alte; insomma di una serie di fatti fra loro connessi. Basta dare uno sguardo agli avvenimenti che succedono non solamente nella città di Napoli, ma in tutte le provincie meridionali, per vedere che questi fatti si sviluppano progressivamente e con un certo sistema assolutamente incontrastabile.

Sono cominciati dall'agitarsi della stampa reazionaria, poi si venne a quella commozione di piazza che suole aver luogo in Napoli specialmente in occasione di pubbliche processioni; si cerca di far nascere subbugli per rendere la pubblica coscienza titubante sullo stato attuale di cose. In seguito si venne allo scoppio delle bombe; non passa giorno che non si odano scoppiare ora in un luogo, ora in un altro. È vero per altro che questo scoppio produce un effetto diametralmente opposto a quello che gli autori se ne propongono, poichè manifestano quanto lo spirito di quel paese sia liberale ed italiano. Infatti ad ogni nuovo scoppio avvengono delle dimostrazioni favorevoli alla causa italiana, cosicchè noi, deplorando il fatto di questi disordini e la loro sediziosa origine, ci confermiamo sempre più nella convinzione del buono spirito che regna in quella popolazione.

Ma bisogna connettere questi fatti che avvengono nella capitale con altri di non minore importanza contemporanea avvenuti nelle provincie.

Richiamo l'attenzione della Camera sulla cronologia; questa spiega il carattere, la natura, l'importanza degli avvenimenti.

Che cosa difatti avviene nelle provincie contemporaneamente all'agitazione di Napoli? Avviene che le bande sparpagliate dei briganti si riuniscono tutte quasi a un giorno stabilito; quella di Crocco forte di 150 uomini a cavallo...

PRESIDENTE. Pregherei l'oratore di tenersi strettamente alla materia; questo potrà far oggetto di altra interpellanza.

LAZZARO. Io non voglio certamente fare un'interpellanza, dimostro soltanto che il fatto avvenuto l'altro giorno in Napoli, e che è oggetto dell'interpellanza dell'onorevole Mandoj-Albanese, non è tale da giudicarsi leggermente ed isolatamente; perciò mi propongo di fare eccitamenti al Governo: ecco tutto.

Non credo per questo di allontanarmi dalla discussione, quando dimostro appunto che al fatto che è in discussione si annettono altri fatti della medesima natura, che derivano dalla medesima causa. Quindi io credo, ripeto, di stare interamente nella questione.

Dico adunque che nel momento che avvenivano quei fatti nella città di Napoli il brigantaggio riprendeva vigore. Abbiamo veduto difatti che la banda di Crocco, forte di 150 uomini a cavallo, è passata per tutto il distretto di Melfi senza avere uno scontro, perchè le autorità, non dico che l'abbiano lasciato fare, ma non l'hanno impedita, non hanno veduto nulla.

Egli è singolare che una banda di 150 uomini potesse percorrere un intero distretto senza essere molestata, e pene-